

*Corsica*  
***Dove il mare  
cinge i monti***

*Navigare lungo le coste della  
Corsica occidentale,  
tra parchi marini e alte scogliere*

**L**ora della crociera estiva sta per scoccare. Scegliere la destinazione per le tanto attese ferie può non essere semplice.

Esistono molti requisiti che un luogo deve avere per consentire lo svolgimento di piacevoli vacanze. La Corsica - e in particolare le sue coste occidentali con i molti porti poco affollati e non troppo costosi, con la possibilità di fare tappe di poche miglia per raggiungere posti incantevoli - si rende meta ideale per ogni tipo di diportista, dal più esperto a quello alle prime esperienze di viaggio. Una sola accortezza: attenti al mistral!

## LA STORIA

La presenza dell'uomo nell'odierna Corsica, si perde nella notte dei tempi. Di questo passato

s'ignorano ancora molte cose ma le importanti campagne di scavo che ormai da decenni interessano tutta la regione, stanno portando numerosi risultati. Al momento, la Donna di Bonifacio, vissuta circa 9000 anni fa, può essere considerata "la capostipite dei corsi". Con un lungo balzo temporale nella storia di quest'isola, arriviamo al 276 a.C. anno dell'occupazione da parte dei Romani. In epoca medievale, genti provenienti dall'odierna Italia, si batterono per queste terre. Contesa tra Pisa e Genova, la Corsica rimase sotto il dominio della potente città ligure fino al 1768, anno in cui fu venduta alla Francia. Le truppe transalpine, piegarono rapidamente la resistenza dei corsi ma non riuscirono mai a eliminare l'ostilità verso quest'ennesima dominazione al punto che, ancora oggi, esiste un vivace movimento separatista. Nel 1942 la Corsica fu nuovamente occupata - ma non annessa - dall'Italia. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, questo territorio tornò definitivamente in mani francesi.

Quanto al celebre stemma della Corsica, una testa di Moro in campo bianco, si fa risalire all'epoca dei Crociati, quando veniva esposto come segno di vittoria. Nel 1762, un noto politico locale, lo volle come emblema dell'isola.

## LA NAVIGAZIONE

La Corsica, per la sua posizione centrale nel Tirreno, è facilmente raggiungibile dalle nostre coste. Basti pensare che dalla Liguria la separano 75 miglia, mentre dalle coste continentali toscane solamente 50.

Un viaggio lungo il versante occidentale dell'isola, va pianificato in senso antiorario, per sfruttare la predisposizione dei venti della costa ovest a soffiare dal quarto quadrante. In questo modo si eviterà



di trovare frequentemente vento in prua considerando che, soprattutto nella zona delle Bocche, subisce un notevole rinforzo. In questo viaggio, abbiamo scelto di navigare lungo le coste occidentali della Corsica. Questa zona, (detta dai Corsi "di là dai monti"), al contrario della sua corrispettiva orientale, è prevalentemente rocciosa, molto frastagliata e ricca di bellezze naturali che meritano, almeno una volta, di essere viste.

A prescindere dal proprio porto d'armamento, se non si desidera fa-



re una "lunga", i due porti italiani da cui solitamente si traversa sono quelli di Capraia e dell'Elba (Portoferraio). Nel primo caso usciti dal porto si dovrà costeggiare per circa 1,5 miglia l'isola fino a doppiare punta della Teglia lasciando le Formiche sulla destra. Da qui, per rotta 247° la nostra prima tappa corsa, Macinaggio, dista solo 18 miglia. Per quanto riguarda Portoferraio, usciti dall'omonima rada, ci si può subito mettere in rotta prestando però attenzione alle secche di Punta Capo Bianco. Le successive 40 miglia, per rotta 282° vi condurranno sempre a Macinaggio.

Potendo scegliere, sarebbe più conveniente traversare da Capraia per avere un vento più largo durante la navigazione. Nella zona, infatti, in estate soffia prevalentemente un ovest-nordovest di circa 10-12 nodi.

Il porto di Macinaggio, si trova in una rada ben ridossata. L'entrata del marina, posta a nord, è nascosta da una lunga e bassa massicciata tipica di tutti i porti corsi della costa est. Arrivando, è bene issare la bandiera di cortesia (i corsi ci tengono molto) e chiamare sul canale 9 VHF il marina. Non temete, se il vostro francese non è impeccabile, il buon italiano dei marinai del porto vi verrà in soccorso!

L'arrivo in terra francese, soprattutto per quanti fossero alla prima esperienza di crociera all'estero, è sempre divertente. Il porto sorge davanti un piccolo ma delizioso paesino in cui si potrà rifornire la cambusa.

La tappa successiva, Centuri, ci porterà in un paesaggio dove le coste dolcemente degradanti del versante orientale, lasceranno posto alle nere scogliere e a una vegetazione prettamente arbustiva in prossimità della costa. Caratteristiche, queste, tipiche di un paesaggio modellato dalla violenza del maestrale che dalla fine dell'estate regna sovrano in questa zona.

Uscendo dal porto di Macinaggio, e costeggiando verso nord, dopo circa 1,5 miglia si incontrano l'Iles Finocchiarola. Dopo averle lasciate a sinistra - a causa degli scogli affioranti presenti tra gli isolotti e la terra, continuando a costeggiare per circa 2,5 miglia - si arriva a doppiare Capo Corso. In questo tratto di mare, luogo d'incontro del Tirreno, del Mare di Corsica e del Mar Ligure, si erge, dalle acque il famoso scoglio della Giraglia che nel mese di luglio si trasforma in boa della celebre e omonima regata. Da qui, Centuri, dista solo 5 miglia. Si tratta di un piccolissimo porto ricavato in un'insenatura naturale chiusa da un breve braccio artificiale. L'approdo, che si snoda lungo un delizioso villaggio di pescatori, è poco sicuro con venti da nord, risaccoso con Libeccio e purtroppo



*Suggestivo scorcio della rocca di Bonifacio (a sinistra). Sopra, una delle piccole ed accoglienti cale che si aprono vicino al fiordo di Bonifacio*

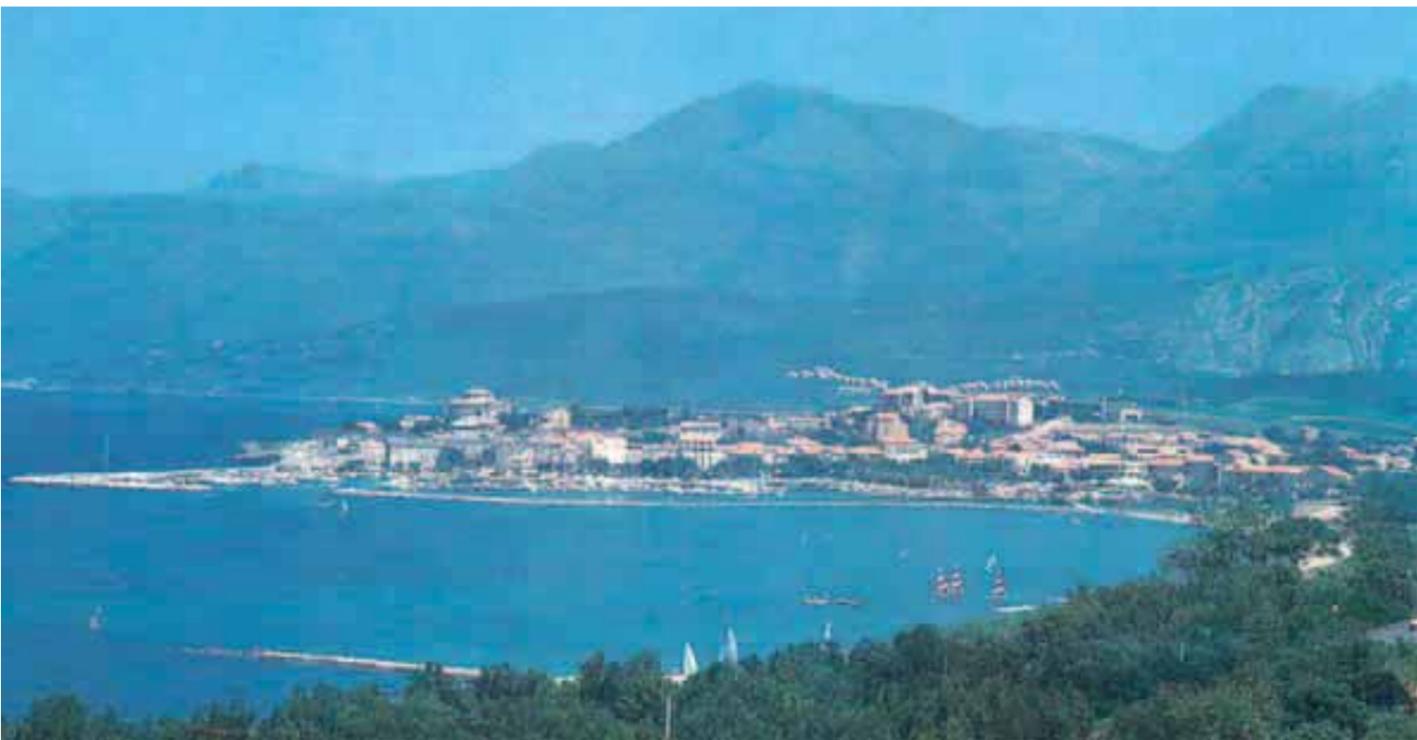
può ospitare solo natanti, quindi barche fino a 10 metri di lunghezza. Meteo permettendo, però, la bellezza del piccolo borgo suggerisce, se impossibile l'accesso al porto, almeno un breve ancoraggio nella bella Baie de Centuri. In fondo, la tappa successiva dista solo 18 miglia!

Appena sbarcati, la sensazione è che qui il tempo si sia fermato. Il piccolo "presepe marino" si accende di mille colori: verde intenso degli ulivi che fanno da contorno al paese; grigio delle case in pietra; rosso acceso delle reti dei pescatori lungo le banchine; e poi, ancora forme e colori a profusione per i tanti gozzi da pesca placidamente ormeggiati nell'acqua limpida del porto.

Le 18 miglia a venire, separano la calma di questa piccola realtà corsa dalla ben più raffinata e mondana Saint Florent.

Lasciando Centuri, ci si dovrà tenere alla larga dall'isolotto





**Una veduta del Golfo di Saint Florent. Sotto alcuni moli del ridossatissimo porto del paese.**



omonimo, uscendo di almeno mezzo miglio. Scogli e secche circondano la zona creando un vero "campo minato" sconsigliabile alle imbarcazioni a vela. Superate queste insidie, costeggiando verso sud, i fondali non riservano amare sorprese, a eccezione di uno scoglio isolato e affiorante mezzo miglio al largo di Marine D'Albo. Durante la navigazione, non si può che rimanere affascinati dalle scoscese scogliere granitiche, pendici degli alti monti corsi. In una continua alternanza di piccole e grandi calette, spesso deserte, si entra nel bel golfo di Saint Florent. Profonda quasi 2 miglia, la baia è molto trafficata da imbarcazioni che al tramonto rientrano in quello che, pur essendo gestito dal comune, può essere considerato per la qualità dei servizi offerti, un marina privato. Durante l'avvicinamento al porto, è consigliabile passare ben alla larga dall'Ecueil de Tignosu, uno scoglio con relati-

va secca situato a poche centinaia di metri dall'imboccatura del porto. Questo - grosso specchio d'acqua ridossato da tutti i venti e attrezzato per 750 posti barca - sorge alla foce di un piccolo fiume che dona un'atmosfera particolare alla struttura portuale.

Nella non improbabile evenienza che il marina sia al completo, tenendo conto che in Corsica difficilmente vengono accettate le prenotazioni, si può dare ancora poco fuori del porto su un buon fondale di sabbia o nella ridossatissima Anse de Fornali. Dopo aver dedicato qualche giorno a questa zona, percorrendo circa 30 miglia si giunge a Calvi. Una costa bella e selvaggia, priva di ridossi da maestrale, sarà lo scenario di queste ore di mare. Si navigherà lungo Le Desert des Agriates, un vero e proprio deserto di roccia che offre a chi giunge dal mare, rade molto belle. Le più note sono Plage du Lotto con i suoi due stagni subito dietro l'arenile, Plage de Saleccia famosa per il color smeraldo dell'acqua e Anse de Peraiola, celebre per la sua grande spiaggia.

A 20 miglia da Saint Florent, si incontra Ile Rousse (Isola Rossa). Ben visibile dal mare, questo isolotto si congiunge alla costa tramite una lingua di terra che crea due zone di ridosso valide alternativamente secondo i venti. Esiste anche un porticciolo, ma essendo quasi privo di servizi, può essere utile solo se intenzionati a visitare il delizioso paesino fondato nel 1758 da un indipendentista corso.

Proseguendo la navigazione, quasi sulla congiungente tra Ile Rousse e Punta Spano, si trova, mal segnalata, una secca vasta e minacciosa con fondali solo 80 centimetri sotto il livello del mare: l'Al-

gajola. Sulla costa, al traverso di quest'insidia, per chi desiderasse ripararsi da eventuali rinforzi di vento, c'è il piccolo ma grazioso marina di Sant'Ambrogio. In ogni caso, con altre 4 miglia si giunge a Calvi. Storia, fascino, eleganza e accoglienza, hanno fatto di questo luogo uno dei "biglietti da visita" della Corsica. L'antica cittadella fortificata, domina la località rendendola riconoscibile da lontano. L'entrata nell'attrezzatissimo marina, non presenta insidie. Il problema dei posti barca è facilmente risolvibile grazie a un'ampia rada adiacente il porto, che però ha un fondale pessimo tenitore. Per ovviare anche a questa faccenda, è possibile utilizzare le boe a pagamento.

La successiva tappa del viaggio, potrebbe essere all'interno del vasto Golfe de Port: la Girolata. Una splendida insenatura naturale, molto riparata. Ma che può diventare pericolosa in caso di forte risacca - che monta con perturbazioni da sudovest - per la presenza di alcuni scogli. In condizioni meteo stabili è un luogo incantevole, dove gli amanti della rada rimangono anche per più giorni, data la bellezza dei dintorni. Una navigazione di circa 22 miglia, vivacizzata dall'attraversamento di più golfi e da almeno una sosta, nelle due stupende riserve marine di La Revellata o del Golfo de Galeria. La prima situata sull'estrema punta ovest dell'omonimo golfo dove, solo in alcune zone, è consentito ancorarsi per godere di una natura marina quasi incontaminata; la seconda, presso la spiaggia di Ricinicia, dove ammirare un ambiente d'elevato interesse naturalistico creato dallo sbocco in mare di un piccolo fiume. Prima di affrontare questo tratto di mare dove esistono numerose aree protette, ma soprattutto dove si estende la splendida, vasta e vigilata riserva della Scandola (da Punta Nera a Punta Mucchillina) - uno dei pochi luoghi dove nidifica l'aquila pescatrice mediterranea - è bene informarsi su eventuali modifiche delle normali limitazioni alla navigazione. Le pene sono molto severe.

Uscendo dal Golfe de La Girolata, in prossimità di Punta Scopa, si può ammirare la più alta falesia d'Europa: una parete di roccia di 618 metri, che si getta direttamente in mare. Uno spettacolo mozzafiato. Dal Le Golfe de Port, Ajaccio dista circa 42 miglia. Arrivati a Pointe de la Cobra, in condizioni di mare calmo, si può tentare le Passe des Sanguinaires: emozionante passaggio, con fondali di massimo 5 metri, che consente di risparmiare alcune miglia evitando il giro dei bellissimi isolotti. Le restanti 6 miglia prima di arrivare ad Ajaccio, andrebbero percorse tenendosi almeno mezzo miglio al largo, sia per evitare le insidie rappresentate da scogli e boe militari, sia per tenere lontana la vista dello scempio edilizio commesso sulla costa. Dal mare, la città natale di Napoleone Bonaparte, si presenta come una grossa macchia bianca, stretta tra le verdissime colline.

L'area portuale è molto vasta e divisa in due marina, entrambi attrezzatissimi: il primo, Port Tino Rossi, si apre subito a ridosso della città antica, il secondo e più nuovo, detto Port Amiraute, è più

distante dalla città ma meno risaccoso con mare formato da sudovest. Ricordando che Ajaccio è anzitutto un gran porto commerciale, è bene rispettare i tanti divieti posti a tutela degli spazi di manovra delle navi.

Dalla grande città si torna a ormeggiare in una realtà più piccola della costa corsa: Propriano. Il suo porto, adiacente il paese, è situato in fondo al Golfe de Valinco. Il porto turistico, protetto da quello commerciale, è molto sicuro con ogni tempo e offre tutti i servizi per il diporto. Il difetto, è costituito dalla posizione della struttura portuale, molto lontana dalle normali rotte costiere e dalla scarsità d'attrazioni del golfo stesso. Validò come base per l'esplorazione dell'entroterra, da Propriano si salpa generalmente diretti verso Bonifacio, tappa finale del nostro viaggio.

Trentuno miglia, una costa che gradatamente cambia diventando meno aspra e scoscesa. Le classiche scogliere granitiche del nord, prima mutano in un'area collinare che si spegne su spiagge di ciottoli; poi, tornano, improvvisamente nella zona delle Bocche, a esprimersi con alte e candide scogliere calcaree ricche di rade e profonde insenature. Quasi tutto questo tratto di costa è tanto bello quanto insidioso se si desidera navigare molto vicini a esso. Le centinaia di splendide calette sono "gelosamente protette" da scogli ➤



**Un tratto della costa di Capo Corso**



**Veduta dal mare dell'imponente rocca di Calvi.**

spesso semisommersi, tanto da richiedere l'uso di una carta molto dettagliata. Questa situazione si protrae fino a Bonifacio, difficilmente individuabile dal mare poiché celato all'interno del fiordo che lo ospita. L'area portuale, vasta e attrezzata, è resa caotica dalle continue manovre in spazi limitati, di navi e imbarcazioni. L'estrema particolarità di questo luogo, conclude in bellezza, il nostro itinerario corso.

## A TERRA

La Corsica, Cirnos per gli antichi greci, era anche detta, forse a ragione "Kalliste" la più bella. Con i suoi 8.722 chilometri quadrati, è la quarta isola del Mediterraneo per estensione. Tra colline, scogliere e alte montagne (il monte Cinto tocca i 2.707 mt.), l'intera regione offre splendidi paesaggi sia marini che terrestri. Ripercorriamo le nostre tappe e scopriamo alcune delle tante bellezze che la Corsica offre ai turisti.

Approdati a Macinaggio e volendo dedicare una giornata all'entroterra, si può scegliere se praticare del trekking o noleggiare una macchina.

Nel primo caso, dal paese parte un sentiero che seguendo la costa



Sopra, un momento della risalita del Rio Alisio. Al tramonto, le Iles Sanguinaires si tingono di rosso creando un paesaggio molto suggestivo

a mezza altezza, consente in due ore e mezzo di raggiungere una torre genovese a picco sul mare, e poco dopo, anche l'antica cappella romanica di S. Maria che sorge in un'area isolata da cui si gode uno splendido panorama delle Iles Finocchiarola.

Scegliendo di noleggiare una macchina, invece, si può optare per una gita di alcune ore che porterà, percorrendo strade molto tortuose e panoramiche, prima a Rogliano, piccola ma deliziosa frazione quasi disabitata, poi a Barcaggio, paese di pescatori sull'estremità di Capo Corso. Rientrati sulla strada D80, diretti verso il Col de Serra (m.365), prima di scollinare verso la costa occidentale del capo, s'incontra l'affascinante Mulino Mattei. Da qui, si può impostare un lento ritorno a Macinaggio passando per Morsiglia e Luri.

A Centuri - anche se sarebbe interessante una visita al vicino Castello Cipriani - l'isolotto antistante il porto, con le sue splendide acque e i suoi fondali pieni di vita, merita almeno un bel bagno. Parlando di Saint Florent, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Un'escursione molto particolare e che richiede circa quattro ore, è la risalita del Rio Alisio, il fiume che sfocia nel porto, da effettuarsi con il tender. Superato un lungo tratto facilmente navigabile, per i più intraprendenti, è possibile proseguire avvolti da una fitta vegetazione.

Ovviamente, trattandosi di un'importante località turistica, non mancano specie nella città vecchia, vicoli pieni di boutiques aperte fino a tarda notte.

Prima di lasciare il golfo di Saint Florent, per gli appassionati, ci sono due belle immersioni. La prima, sulla secca del "chapeau de gendarme" posta al centro del golfo. La seconda, invece, in prossimità di Punta Mortella dove una lingua rocciosa molto ricca di pesce, degrada dai 24 ai 36 metri.

Sbarcati a Calvi, la bellezza e l'estrema vitalità dell'arroccata cit-



Casa Bonaparte ad Ajaccio

tadella genovese, valgono la faticosa salita fino alla fortificazione. Qui, tra vicoli e pregevoli monumenti, si possono ammirare degli splendidi tramonti sulla vicina riserva marina della Revellata.

Volendo, invece spingersi nell'entroterra, ci si può inoltrare nella zona montuosa della Balagne, sulle pendici del Monte Cinto.

Prima di ripartire alla volta della tappa successiva, per i subacquei, c'è da visitare poco fuori del porto, a 27 metri di profondità, l'integro e maestoso relitto di un bombardiere americano B 17, costretto all'ammarraggio durante la seconda guerra mondiale.

Alla Girolata, l'assenza di un porto, la bellezza del luogo e delle cale adiacenti, spingono a non allontanarsi troppo dalla barca. Per quanti comunque ne avessero voglia e possibilità, esiste un sentiero di rara bellezza conosciuto con il nome di "tra mare e monti". Percorrendolo si può giungere fino a Porto.

Procedendo nel nostro itinerario, Ajaccio, troppo grande per essere una tranquilla meta di relax, consente, oltre al facile accesso a tutte le comodità offerte da un grosso centro urbano, anche la possibilità di visitare i tanti monumenti tra cui quelli dedicati al cittadino più illustre: Napoleone Bonaparte. Particolarmente interessante e ben conservata, la casa dove nacque l'imperatore dei francesi.

Le coste del golfo non sono bellissime, soprattutto nel versante della grande città, per ovvie ragioni di inquinamento e traffico marittimo. Solo le Iles Sanguinaires, meritano una sosta di qualche ora.

A Propriano, le modeste dimensioni del paese e la mancanza di attrazioni del golfo, suggeriscono di noleggiare un'auto con cui raggiungere, tra le altre cose, i vicini siti archeologici di Filitosa e Cuccuruzzu. Quest'ultimo in particolare, risalente all'età del bronzo e immerso in un bosco meraviglioso, consente di trascorrere piacevolmente alcune ore alternative alla vita di bordo.

Infine, Bonifacio, che costituisce il punto più meridionale del nostro viaggio. Il paese, molto vivo e ricco di locali, sorge sulla sommità di una bianca falesia di circa 60 metri d'altezza. L'abitato, è suddiviso in una rocca di epoca medievale e in una moderna zona portuale. Nella prima, particolarmente interessanti sono la Loggia, la chiesa di S. Domenicu - unico edificio gotico della Corsica - e

## A TAVOLA

Una notevole commistione con le preparazioni culinarie italiane e francesi, le tradizioni legate alla pastorizia, ai monti e al mare, hanno creato la base per una notevole produzione di piatti generalmente semplici.

Formaggi, pastasciutta, farina di castagne, zuppe, salumi e pesce. Questi, gli ingredienti principali della gustosissima cucina locale, accompagnati da ottimi vini.

I formaggi, soprattutto di pecora e di capra, sono molto diffusi. Il Brocciu, il più famoso, indifferentemente ovino o caprino, si ricava dal "fiore del latte" posto in stampi di giunco.

Eredità della dominazione italiana, la pastasciutta, in tutte le sue forme e preparazioni, è spesso condita con il "brocciu", con il cinghiale o con ottimi sughi di pesce.

Con le castagne e la farina che se ne ricava, i corsi preparano una deliziosa "pulenta" condita con l'immancabile formaggio brocciu o con carni varie. Sempre di castagne è la base di un tipico pane e di molti dolci, tra cui uno simile al nostro castagnaccio.

Tutto francese, invece, il vasto repertorio di zuppe. Oltre alla classica a base di pesce, molto amata nelle quattro stagioni, quella con lardo e legumi.

L'allevamento dei maiali, e la nutrita presenza di cinghiali, non potevano che dare impulso alla produzione di pregiati salumi dai nomi quasi familiari: "pizzuttu", "salamu", "lonzu" e il tipico "figatellu", una salsiccia di fegato generalmente cotta alla brace.

L'abbondante produzione di vino, si avvale di tre vitigni tipici che hanno consentito l'attribuzione della qualifica D.O.C.: tra i bianchi la Malavoisie di Corse, tra i rossi lo Sciaccarellu e il Niellucciu. Particolarissimo il vino aromatizzato all'arancia.



gli imponenti bastioni. Luoghi affascinanti e molto panoramici da visitare, sono anche i fortini militari posti sotto la sede della Legione Straniera.

Da non mancare, con il tender o con i barconi per turisti, la visita alle grotte marine e ai faraglioni che si ergono subito sotto la rocca.